

## “Stay Hungry! Stay Foolish!”. Corso di Orientamento Filosofico per la scelta universitaria

di Luca Borrione

Il progetto di Orientamento Filosofico “*Stay Hungry! Stay Foolish!*” nacque tre anni fa sulla scorta di alcune mie precedenti esperienze di sportello di consulenza filosofica rivolte agli studenti del triennio della scuola superiore<sup>1</sup>.

Questo mio intervento si limita a presentare e a descrivere una modalità di attività filosofica che permette di coniugare la pratica filosofica di gruppo con la consulenza individuale: credo che proprio in questa polarità di pratiche filosofiche si possa individuare un frutto originale da condividere in ambito associativo.

L’obiettivo della proposta è quello di intercettare una domanda presente in quella fascia di età che va dai 17 ai 19 anni (e, talvolta, anche oltre...).

Come afferma Giorgio Giacometti, infatti, «di fronte a un cambiamento che riguarda sia le variabili esterne, sia la propria identità personale, spesso lo studente si sente disorientato e non è in grado di realizzare questa scelta in piena autonomia, finendo talvolta per decidere in modo poco meditato, spinto solo da motivazioni contingenti e poco rispondenti alla sua reale vocazione»<sup>2</sup>.

Che la questione sia quanto mai urgente lo rivelano due pericoli in cui cadono facilmente i giovani liceali: il *nominalismo* (i titoli dei corsi di laurea non sono che *flatus vocis*, segni arbitrari dietro ai quali, spesso, non c’è alcuna realtà conosciuta) e l’*automatismo* (l’adeguarsi al pensiero unico corrente che – forte anche della propaganda universitaria – spinge i giovani a cercare solo l’utilità di ciò che porta riconoscimento e sicurezza sociale, senza accorgersi del significato delle direzioni che si intraprendono)<sup>3</sup>.

Il titolo del corso “*Stay Hungry! Stay Foolish!*” deriva, come è noto, da una celebre frase che il guru dell’informatica Steve Jobs pronunciò nel 2005 ai giovani neolaureati dell’Università di Stanford. La scelta di utilizzarlo, però, non è dettata dalla moda, tipica del provincialismo italiano, di far colpo con

---

1 Questi gli iscritti al corso in questi anni di attivazione:

	2016-17	2017-18	2018-19
<b>CLASSICO</b>	7	7	8
<b>SCIENTIFICO</b>	10	10	17
<b>TOTALE</b>	17 su 210 iscritti	17 su 239	25 su 199 iscritti

2 Sulla materia restano fondamentali le riflessioni di Giorgio Giacometti, maturate nel progetto “*Phronesis: sportello di consulenza filosofica per l’orientamento alla scelta universitaria*”, e poi confluite in Giorgio Giacometti, *Platone 2.0. La rinascita della filosofia come palestra di vita*, Milano-Udine 2016. In particolare le pp. 662-700 si rivelano una vera e propria miniera per sviluppare un confronto critico e serrato sulla questione.

3 Scrive al riguardo Pierre Hadot: «In un certo senso gli ordini religiosi avevano sostituito le scuole filosofiche, proponendo vita in comunità e modo di vita. Credo, però, che il fenomeno essenziale sia quello dell’Università. [...] i diplomi universitari permettono di accedere a diverse carriere, spesso di funzionario. Le motivazioni dello studente medioevale o moderno sono quindi molto diverse da quello dello studente antico: per quest’ultimo si trattava di fare una scelta di vita, per lo studente moderno si tratta di *passare gli esami a scopo di lucro*». Pierre Hadot, *L’insegnamento degli antichi, l’insegnamento dei moderni*, Pisa 2012, p.29 (il corsivo è mio).

frasi ad affetto ritagliate dalla terminologia inglese, bensì dai contenuti del discorso che utilizzo a mo' di stimolo iniziale per muovere gli studenti nel percorso di orientamento.

### **Polarità: pratica di gruppo e consulenza individuale**

Il corso si rivolge agli studenti degli ultimi due anni della scuola superiore ed è inserito, formalmente, nelle attività extracurricolari (scelte, cioè, liberamente) della scuola in cui insegno da circa 20 anni, il Liceo salesiano Classico e Scientifico "Valsalice" di Torino. C'è da osservare che, nonostante sia extracurricolare, tale proposta può a pieno titolo essere conteggiata nel monte ore dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, il cosiddetto PCTO, per un totale di 15 ore.

Il percorso si struttura su due livelli: l'uno di gruppo, l'altro individuale.

La pratica filosofica di gruppo è finalizzata a creare un'occasione di condivisione e di confronto tra coetanei e si struttura in due momenti distinti, a inizio e a fine percorso, come una sorta di cornice entro cui collocare l'esperienza di consulenza filosofica.

Il primo momento prevede una passeggiata pomeridiana, svolta sui sentieri collinari del Parco della Maddalena, nelle vicinanze del liceo: entrati insieme nel parco e lasciati alle spalle i rumori del traffico cittadino, camminiamo in silenzio per qualche minuto e poi ci fermiamo, così da concentrarci e far spazio alle parole che verranno lette.

Dopo una sommaria presentazione della biografia e del discorso di Steve Jobs, consegno la busta contenente i testi<sup>4</sup> che ci serviranno per il dialogo itinerante e leggo a voce alta la prima delle tre sequenze del discorso, corrispondente alla prima delle tre tappe del cammino.

Raccolti in cerchio, i ragazzi ascoltano la lettura e, successivamente, richiedo loro di rileggere il frammento consegnato e di intervenire nel modo in cui ciascuno ritenga più appropriato rispetto a ciò che il testo ha suscitato: si può far risuonare una parola o una frase, offrire una riflessione, raccontare un'esperienza della propria vita o, ancora, porre un dubbio su quanto si è letto.

Il primo stimolo testuale ha a che fare con l'*interesse* che muove la scelta universitaria e con il radicale problema dell'*utilità dell'inutile*<sup>5</sup>:

*«Nel momento in cui abbandonai il college, smisi di seguire i corsi che non mi interessavano e cominciai invece a entrare nelle classi che trovavo più interessanti. Nessuna di queste cose, però, aveva alcuna speranza di trovare un'applicazione pratica nella mia vita. Ma poi, dieci anni dopo, quando ci trovammo a progettare il primo Macintosh, mi tornò tutto utile».*

Il secondo riguarda la *passione*, il desiderio per ciò che si ama:

---

<sup>4</sup> La scelta dei testi è ricavata dal discorso di Steve Jobs, facilmente ricavabile on line.

<sup>5</sup> Su questo delicato ed essenziale problema legato all'orientamento universitario consiglio la lettura di Nuccio D'Ordine, *L'utilità dell'inutile*, Bompiani, Milano 2013. In questo libro si sostiene che non è vero - neanche in tempi di crisi - che è utile solo ciò che produce profitto. Esistono, nelle democrazie mercantili, saperi ritenuti inutili che invece si rivelano di una straordinaria utilità. In questo saggio, Nuccio Ordine attira la nostra attenzione sull'utilità dell'inutile e sull'inutilità dell'utile. Attraverso le riflessioni di grandi filosofi (Platone, Aristotele, Zhuang-zi, Pico della Mirandola, Montaigne, Bruno, Kant, Tocqueville, Newman, Heidegger) e di grandi scrittori (Ovidio, Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Cervantes, Lessing, Dickens, Gautier, Kakuzo Okakura, Garcia Lorca, Garcia Marquez, Ionesco, Calvino), Nuccio Ordine mostra come l'ossessione del possesso e il culto dell'utilità finiscono per inaridire lo spirito, mettendo in pericolo non solo le scuole e le università, l'arte e la creatività, ma anche alcuni valori fondamentali come la dignità, l'amore e la verità.

«Il nostro lavoro riempirà una buona parte della nostra vita, e l'unico modo per essere realmente soddisfatti è di fare quello che riteniamo essere un buon lavoro. E l'unico modo per fare un buon lavoro è amare quello che facciamo. Chi ancora non l'ha trovato, deve continuare a cercare. Non accontentarsi. Con tutto il cuore, sono sicuro che capirete quando lo troverete. E, come in tutte le grandi storie d'amore, diventerà sempre migliore man a mano che gli anni passano. Perciò, bisogna continuare a cercare sino a che non lo si è trovato. Senza accontentarsi».

Il terzo e ultimo testo riguarda la *morte* in relazione alla *vita autentica* e alle scelte esistenziali:

«Ricordarmi che morirò presto è il più importante strumento che io abbia mai incontrato per fare le grandi scelte della vita. Perché quasi tutte le cose - tutte le aspettative di eternità, tutto l'orgoglio, tutti i timori di essere imbarazzati o di fallire - semplicemente svaniscono di fronte all'idea della morte, lasciando solo quello che c'è di realmente importante. Il nostro tempo è limitato, per cui non lo dobbiamo sprecare vivendo la vita di qualcun altro. Non facciamoci intrappolare dai dogmi, che vuol dire vivere seguendo i risultati del pensiero di altre persone. Non lasciamo che il rumore delle opinioni altrui offuschi la nostra voce interiore».

Al termine del cammino raccolgo le idee emerse e le frasi più dense che serviranno, a distanza di una settimana, a sviluppare un dialogo incentrato sulla domanda: *Che cosa significa Orientar-si?*

Terminata questa fase introduttiva iniziano gli incontri veri e propri di consulenza filosofica individuale: tre per ciascun allievo, attivati su prenotazione e svolti nel parlatorio della scuola da ottobre a maggio, così che ci sia elasticità nella programmazione del calendario degli studenti, sempre più pressati da impegni scolastici o extrascolastici che riempiono ogni loro spazio di tempo libero.

Ovviamente in questa sede non è possibile render conto delle singole consulenze individuali sviluppate in questi anni, perché si tratterebbe di relazionare i differenti momenti e le particolarità di ciascuna consulenza filosofica; non di meno credo che possa risultare utile provare a comporre un quadro di alcune delle tematiche e delle problematiche che emergono e che si riscontrano con maggior ripetitività<sup>6</sup>.

Pertanto, prendendo spunto dalle consulenze praticate in questi anni, proverò, senza alcuna pretesa di sistematicità e di esaustività, a rispondere alla domanda: *che cosa avviene di filosofico, in una consulenza di orientamento?*

---

<sup>6</sup> D'altra parte è pur vero che gli incontri di consulenza filosofica di orientamento si sono rivelati filosoficamente più fertili e creativi proprio là dove ci si è mossi su *terre inesplorate e imprevedibili*: quelli del pensiero, per l'appunto, che traccia il suo sentiero *cammin facendo*. Entrando nello spazio filosofico, infatti, il pensiero si ritrova sempre a percorrere terre sempre nuove e imprevedute, a sentire voci e suoni inauditi e a sviare su sentieri impensabili rispetto a quelli studiati e tracciati sugli atlanti e sulle mappe a tavolino. Al riguardo Stefano Zampieri, nell'introdurre alcune coordinate che, come assi di ricerca, possano indicare lo sviluppo di un percorso di consulenza filosofica, parla della disarmante postura e del paradossale atteggiamento che si trova ad assumere chi si inoltra in questo orizzonte: egli, infatti, ha di fronte a sé una rete infinita di sentieri e di possibilità di cammino e non ha alcun obbligo di percorrerli tutti, né di seguire un ordine stabilito, perché "non si sa esattamente dove si andrà a finire, si percorre un sentiero per orientarsi, per guardarsi intorno. E naturalmente, altri potrebbero indicarne di diversi, in funzione di ciò che l'esperienza pratica può suggerire" (*Manuale della consulenza filosofica*, Milano 2013, p.126; i corsivi sono miei). E Neri Pollastri parla di quel "procedere argomentativo libero e autoguidato, che trova in sé stesso, *strada facendo*, il proprio metodo e la propria giustificazione – come infatti accade nelle opere dei grandi pensatori della storia" (*Filosofia, nient'altro che filosofia*, in AA.VV, *Filosofia praticata. Su consulenza e dintorni*, Trapani 2008, p.25).

– *Verso la realtà: si supera il nominalismo*

Spesso i ragazzi si trovano in difficoltà di fronte a un vero e proprio supermarket universitario perché i titoli degli innumerevoli corsi di laurea si riducono a veri e propri spot pubblicitari.

Talvolta questo superamento accade in maniera clamorosa, ponendo, ad esempio, la semplice domanda: *che cos'è?*<sup>7</sup>

Talaltra, la scelta ipotizzata si rivela una forma di idealizzazione infantile che, alla prova della riflessione, mostra tutta la sua inconsistenza<sup>8</sup>.

– *Oltre l'automatismo del pensiero dominante: si dà valore al tempo per riflettere*

In questo “tempo senza tempo”, in quest'epoca consumata da una fretta senza requie, in cui tutto corre e scorre scompostamente, non solo ci è impedito di vivere pienamente gli istanti presenti, ma anche di riflettere su quanto accade intorno a noi e *in* noi. E questo fatto ha una rilevanza grave e determinante per quell'età della scelta vocazionale che, inevitabilmente, si compie negli ultimi due anni della scuola secondaria superiore<sup>9</sup>.

Si rivela, pertanto, urgente l'opportunità della consulenza offerta ai ragazzi: fermarsi, fare un po' di silenzio all'interno del frastuono quotidiano (frastuono a cui non è estranea neppure la scuola<sup>10</sup>) e mettersi a pensare alle cose importanti della propria vita – al proprio futuro – dialogando con il consulente filosofico<sup>11</sup>.

7 Disarmante il *caso di Alice*: avrebbe voluto fare “Economia Politica” perché a lei suonavano bene le due parole messe insieme, ma non sapeva nulla né del significato di Economia, né tanto meno di quello di Politica applicato ad Economia...

8 Il *caso di Edoardo*: inizialmente puntava sulla facoltà di “Design”, ma dopo il primo corso di orientamento si è reso conto di quanto questa parola fosse solo una sorta di inganno e di pregiudizio idealizzato dal suo hobby (il modellismo automobilistico). Così ha osato riconoscere l'evidenza di una passione che automaticamente subordinava ad altre: quella per la *Storia*. Edoardo nel corrente anno scolastico (2019-20) si è iscritto al corso di orientamento e ora sta valutando seriamente la praticabilità di questa scelta universitaria.

9 L'età della cosiddetta *maturità*. Significative e profetiche, al riguardo, le parole di Goethe in una lettera del 1825: «Come massima disgrazia della nostra epoca, che non permette ad alcunché di pervenire a *maturità*, devo considerare il fatto che nell'istante prossimo si consuma quello precedente, si sprecano i giorni e si vive sempre alla giornata, senza combinare nulla».

10 Scrive Alessandro D'Avenia: «La scuola non aiuta a scovare le proprie attitudini. Molti dopo le medie non sanno che strada intraprendere: liceo (quale?), formazione professionale, tecnica? Ricevono consigli approssimativi e, nei casi virtuosi, qualche test attitudinale. Spesso si finisce così per scegliere «cosa fanno gli amici» o «cosa dicono i genitori». Lo stesso accade alla fine delle superiori: fare o no l'università? Quale facoltà? Quale lavoro? Troppi sbagliano percorso, arrancano, cambiano, magari per scelte basate su copioni rassicuranti ma poco rispondenti alle reali attitudini. Il futuro si apre solo quando sboccia da dentro, non quando è mero contagio esteriore. L'orientamento all'ultimo anno si riduce a un catalogo di open-day; l'obiettivo delle università è attirare i ragazzi, spesso anticipando i test per vincolarli all'iscrizione preventiva, ignorando il peso del percorso di studi e dell'esame di maturità: in altre parole, ignorando la loro storia». (Alessandro D'Avenia, *Io voto Socrate*, in: «Corriere della Sera», 26 febbraio 2018).

11 Il *caso di Martina*: si riconosce molto disorientata, perché non sa ancora che cosa fare dopo il liceo (le sue intenzioni sono molto contraddittorie: le piacerebbe studiare Psicologia, ma anche Storia, ma anche Scienze Politiche...). Nonostante ciò vive l'esperienza della consulenza filosofica come un «tempo fertile di sospensione: un tempo di rallentamento e di silenzio delle voci del mondo esterno. Un tempo per affrontare i nodi della mia vita».

– *La direzione dello sguardo filosofico: si cerca l'essenziale*

Cercare l'essenziale, per un ragazzo che intraprenda un percorso di orientamento filosofico per la scelta universitaria, significa *cercare se stessi*, iniziare, pertanto, l'avventura socratica per eccellenza: quella di *conoscer-si*. Devo dire che tutti i ragazzi che si avvicinano alla consulenza filosofica sono sempre accomunati dalla consapevolezza della serietà della ricerca e del lavoro del pensiero che è loro richiesto: auscultare le profondità della propria esistenza per individuare la propria vocazione e, poi, interpretare le voci che si presentano nell'intimo e nel dialogo con il consulente per trovare quella voce che indicherà loro il cammino da percorrere<sup>12</sup>.

Aggiungo un'osservazione di ordine pratico: all'inizio di ogni consulenza individuale consegno a ciascun allievo un taccuino su cui annotare sia le riflessioni che nasceranno nel fluire del dialogo, sia le intuizioni e le idee personali che sorgeranno tra un incontro e l'altro. Questo piccolo strumento si è rivelato, nel corso degli anni, anche un segno tangibile della serietà e dell'impegno che i ragazzi hanno dimostrato, nonché un utile strumento di lavoro per mappare le idee, le criticità e le prospettive che si vanno a prospettare nel cammino di orientamento.

Il percorso si chiude nel mese di maggio con una seconda attività di gruppo: la passeggiata conclusiva, un'occasione per raccontarsi l'esperienza vissuta, condividere il cammino di riflessione compiuto (o l'incertezza ancora presente) e compilare il questionario finale di valutazione<sup>13</sup>.

Credo, inoltre, che sia certamente molto importante attivarsi nella promozione dell'attività con tutti i mezzi di cui dispone la scuola (giornalino scolastico, locandine, sito web...), ma anche proponendosi classe per classe, al fine di farsi conoscere e rispondere a quei dubbi che inevitabilmente nascono quando si parla di *consulenza filosofica* proprio là dove viene insegnata la *storia della filosofia*<sup>14</sup>.

### **Inattualità, urgenza e paradossalità della consulenza filosofica nella scuola superiore**

Concludo con tre brevi riflessioni personali riguardanti l'inattualità, l'urgenza e la paradossalità di un corso di orientamento filosofico nella scuola secondaria superiore.

<sup>12</sup> Il caso di *Luisa*: pur vivendo un rapporto conflittuale con i genitori (che vorrebbero indirizzarla a studi convenzionali e socialmente apprezzati e remunerativi: Economia o Giurisprudenza) è consapevole di «non voler vivere il pensiero degli altri» e non è per nulla disposta ad essere «un'alienata». La sua coerenza la porta ad affermare che «la vita non può essere un compromesso, perché sono esigente verso me stessa e voglio scoprire *la mia verità*».

<sup>13</sup> Il questionario è strutturato in tre domande: 1) In che misura ti è servita l'attività di gruppo? 2) In che senso puoi considerare *filosofico* il dialogo personale? 3) Quali sono i tuoi suggerimenti sull'attività svolta?

<sup>14</sup> Ecco un esempio di testo promozionale:

*Stay Hungry, stay foolish*». *Orientamento filosofico per la scelta universitaria*. Per affrontare con consapevolezza e attenzione critica la ricerca della propria vocazione universitaria e professionale si propone un percorso di Orientamento Filosofico a cura di Luca Borrione, consulente filosofico *Phronesis* (Associazione Italiana per la Consulenza Filosofica). Lo studente sarà introdotto alla pratica della cura di sé e sarà sostenuto nella capacità di orientarsi tra le diverse possibilità esistenziali e di studio. L'attività è rivolta agli allievi degli ultimi due anni del liceo e prevede 6 incontri: 3 di gruppo, con passeggiate filosofiche nel parco della Maddalena, e 3 di consulenza filosofica individuale, al martedì dalle 14:30 alle 17:00, su prenotazione.

L'attività è inserita all'interno dei *Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento* e garantirà un numero di ore certificate corrispondenti a quelle svolte.

La prima riflessione riguarda l'*inattualità* della modalità comunitaria del cammino di orientamento. Praticare insieme un tratto di strada così importante e con la stessa unità di intenti, oltre a creare tra i ragazzi una dimensione di ascolto e di fiducia reciproca, permette di praticare la filosofia seguendo, seppur per pochi incontri, lo stile delle scuole antiche: si fa filosofia insieme, pensando alla propria esistenza. E questo accade in ambito scolastico, ma senza alcun voto, gratuitamente, senza alcun altro fine che la ricerca della propria strada. Appare incredibile come questa esperienza possa risuonare, al giorno d'oggi, tanto strana e imprevedibile, in una parola *inattuale*, proprio all'interno del mondo della scuola, indirizzato alla *performance* e al raggiungimento inesausto di obiettivi, competenze e traguardi. Pertanto fare filosofia insieme, in questo senso, significa anche scompaginare i luoghi comuni della nostra società e l'ideologia predominante nell'orizzonte pedagogico ed educativo odierno.

La seconda riflessione ha a che fare con l'*urgenza* della consulenza filosofica nella fase di orientamento perché è una pratica che viene certamente incontro alla domanda di senso che coinvolge i ragazzi in questa fascia di età. Per tale motivo credo che si possa senza vergogna parlare di "intercettazione" della domanda, poiché la proposta è indirizzata verso un'inquietudine reale e urgente: è un farsi avanti portando un aiuto proprio là dove si sta vivendo una difficoltà. Gli studenti che hanno partecipato alle varie edizioni del corso hanno apprezzato, infatti, soprattutto l'opportunità che viene loro offerta: quella di fermarsi a pensare e di prendere sul serio il problema che urge nella loro vita.

In terzo luogo, l'originalità della consulenza filosofica si rivela, quando si attua per davvero, essenzialmente *paradossale*: di fronte a un'inquietudine, risponde con un'altra inquietudine. Perché la filosofia disorienta proprio quando è chiamata ad orientare. In questo consiste il suo fascino, la sua originalità e, insieme, la sua difficoltà. Al riguardo condivido appieno quanto Giacometti afferma sulla fecondità del *dis-orientamento* filosofico che può permettere «al soggetto di esprimere, anche in forma di disagio, lo *scarto* tra il proprio desiderio [...] e l'offerta formativa e professionale che gli si propone»<sup>15</sup>. Queste parole ben si integrano con quelle di Luigina Mortari che vede nella pratica filosofica dell'*aver cura di sé* la dimensione educativa prioritaria in senso maieutico e ontogenetico proprio perché dà forma all'essere. Infatti l'*aver cura* dei giovani, in cui consiste l'essenza dell'arte magistrale praticata da Socrate, intesa come l'*aver cura* che l'altro si prenda cura del proprio essere, si attualizza proprio nel portare la persona a quella consapevolezza che «costituisce la condizione essenziale affinché il soggetto risponda alla chiamata ontologica di attivarsi per divenire il proprio essere possibile»<sup>16</sup>.

D'altra parte, l'originalità e la paradossalità della domanda filosofica distinguono evidentemente questa pratica sia dalle varie forme di psico-orientamento, sia dalla promozione universitaria attuata dalle giornate *Open Doors* degli atenei universitari, distinzione che non significa affermare la superiorità della consulenza filosofica rispetto alle altre forme di orientamento, ma semplicemente riconoscerne la differenza e l'unicità, perché la ricerca filosofica si rivela sempre ineludibile e inaggirabile di fronte alle difficoltà della vita e alle sue domande di senso.

---

15 Giorgio Giacometti, *cit.*, pp. 699-700.

16 Luigina Mortari, *Aver cura di sé*, Raffaello Cortina, Milano 2019, p. 12.